

Una piacevole Scoperta.

(articolo pubblicato sul Numero 31 della Rivista "L'Urtiga")

Come si può comprendere dagli articoli che ho pubblicato su questa rivista, sono un appassionato di Strumenti Solari per la misura del tempo. Voglio mettere tutti partecipi di una recente scoperta il cui merito devo condividere con la Dottoressa Maria Rosa Pezza.

Tutto iniziò qualche tempo fa quando alla ricerca di informazione sugli strumenti solari di Piacenza avevo trovato un filmato su "Youtube", dove si mostrava una foto di una bella e complessa Meridiana di Piacenza dichiarata perduta. Si diceva che fosse stata realizzata sulla facciata superiore al porticato di Piazza del Duomo sul lato occidentale. Perduta in quanto quel fabbricato in parte crollò nel 1944 in seguito ad un bombardamento.

La foto sembrava molto nitida e presa quando la Meridiana era in perfetta conservazione.

La cosa mi aveva incuriosito, perché avevo dei dubbi circa la collocazione. Di quello strumento solare non c'era traccia in nessuna cartolina della Piazza.

Dal punto di vista tecnico la Meridiana rappresentata era collocata su di un muro orientato circa Sud-Est, come quello indicato, adatta per segnare solo le ore del mattino, infatti il quadrante si interrompeva alle ore 12 solari.

Il mio dubbio nasceva a causa della mia scoperta di quella meridiana "perduta" realizzata nel 1837 dall' Ing Gian Antonio Perreau sulla quale ho pubblicato un articolo sul numero 15 di questa rivista.

La Meridiana di Perreau era sul muro Settentrionale della Piazza, circa sopra in negozio di sementi all'angolo con via Legnano. Era certamente più fruibile e poteva mostrare le ore per buona parte della giornata.

La meridiana mostrata nel filmato era datata 1862, quindi che scopo poteva avere nel 1862 realizzare una seconda Meridiana, con un campo di uso limitato alle ore del mattino, nella stessa Piazza del Duomo a distanza di qualche anno dalla prima del 1837 che era oltre a tutto più completamente fruibile?

Secondo le mie ricerche sulla meridiana di Perreau era certamente ben visibile fino ai primi anni del Secolo XX, come risulta da diverse cartoline.

Il mio dubbio rimase sotto le ceneri per molto tempo fino a quando, conosciuta la Dottoressa Maria Rosa Pezza, anche lei appassionata di strumenti solari, la feci partecipe ad esso.

Dopo poche ricerche negli archivi, la Dottoressa ha risolto il mistero. Nel suo archivio è conservata la foto originale che fa parte della preziosa collezione dello Studio Croce.

Analizzata la foto originale, che è, forse, degli anni '30, si capisce che l'edificio mostrato non è quello della Piazza del Duomo, diverse sono le colonne abbozzate sulla facciata o "paraste" e le decorazioni del Palazzo. Ma, di più dalle foto, grazie alla sua memoria "fotografica" la dottoressa Pezza ha potuto identificare con esattezza il palazzo.

E, "sorpresa", non è del tutto scomparsa ma sulla facciata del palazzo è ancora presente e ben fisso nel muro lo "gnomone" mentre il decoro e le linee del tracciato sono del tutto scomparse coperte da tinteggio e forse da intonaco. Dove si trova? Nel cortile interno del Conservatorio di Musica Liceo Nicolini.

Ed ecco che tutto torna:

- L'orientamento della facciata corrisponde allo schema gnomico del quadrante.

- La data di realizzazione, 1862, corrisponde circa alla data nella quale la “Scuola di Musica e Canto di Piacenza” si trasferì dalla precedente sede del Convento di Sant’Agostino alla nuova sede, attuale; nell’ ex-Convento delle Suore di Clausura di Santa Franca, trasferimento compiuto definitivamente intorno al 1865.
- Il motto del quadrante cita “ Ancora Imparo” , è un motto che ha senso nella Scuola di Musica e Canto che sono discipline artistiche che richiedono una assidua dedizione ed uno studio continuo.
- La fascia oraria coperta dall’orologio solare dal primo mattino alle 12 che poteva corrispondere all’orario delle lezioni della Scuola. Sulla linea della 12 è disegnata una “campanella”, uno strumento musicale il cui suono è il più desiderato da ogni studente. Non è escluso che un secondo quadrante fosse presente sulla parete Settentrionale dello stesso cortile, per consentire la lettura di tutte le ore della giornata.

Della scoperta ho messo al corrente la direzione del Conservatorio, accompagnandola ad una proposta per divulgare le caratteristiche dello strumento.

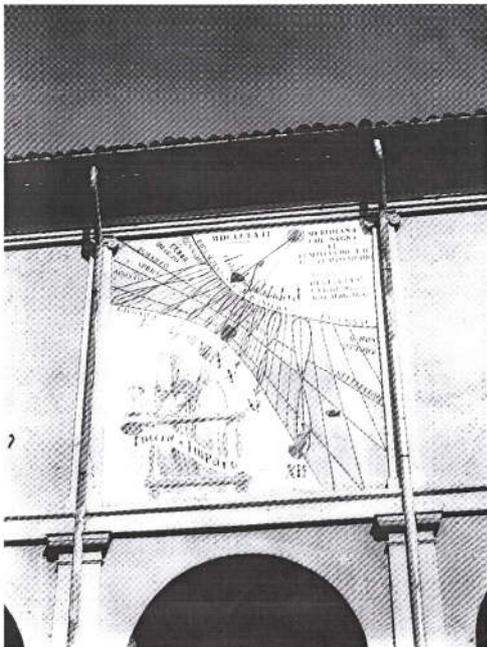
Meglio sarebbe se ci fosse una iniziativa per il recupero dello stesso. Lo gnomone è ancora al suo posto, si dovrebbe soltanto verificare che negli anni non abbia perso il suo corretto orientamento.

Circa le linee orarie e la decorazione non è escluso che siano ancora tacciate e nascoste sotto l’intonaco, si possono comunque tracciare di nuovo, il calcolo gnomico ed il tracciamento preciso su cartone può essere eseguito da uno gnomonista esperto.

La successiva riproduzione del cartone sul muro può essere eseguito da un bravo decoratore che potrebbe riprodurre la bella figura di anziano, rappresentato con la clessidra.

Questa è la nostra “scoperta”, della quale voglio rendere partecipi i lettori , e chissà che non nasca una proposta di recupero ed una sponsorizzazione.

PRIMA



DOPO

